

Elezioni

di Giandomenico D'Onghia

Dopo un paio di decenni che hanno caratterizzato elezioni comunali con tanti buoni propositi rivolti alla "partecipazione" della gente, rimasti inesorabilmente nel limbo delle proposte non realizzate, nella competizione in essere in questi giorni, è stato escogitato dalle parti in causa qualche evento coinvolgente. Singolare la trovata dell'invito a sorvegliare un caffè con Stanislaò. Non è molto, ma è già qualcosa; una occasione per gli elettori per sciorinare qualche proposta - che potrebbe anche essere sensata - ed anche per sbafare la profumata bevanda. Non mi stupisco che questa iniziativa sia stata partorita dalla fervida mente di Lauccio che, a differenza del suo predecessore (un duttile geniaccio paziente maestro della mediazione), si è confermato un verace pragmatico che mira ad ottenere la concretezza dei risultati. Vedo in Lauccio la personificazione della politica del "fare" che è un principio che mi è assolutamente congeniale avendolo adottato convintamente in tutti i momenti della mia vita professionale. Resta inteso che il "fare" comporta inesorabilmente il rischio di sbagliare. Ma mentre l'errore si può correggere, il "non fare" significa sprofondare nella palude della inazione. C'è un altro pericolo: è quello che il "fare" possa trasformarsi nello "strafare". Ecco perché nella serata della presentazione della lista Modello Noci, quando ho sentito citare un programma di cento punti, sia pure diluito in un arco temporale che si protrae fino al 2020, ho percepito un fastidioso brivido correre lungo la mia spina dorsale. Non essendo un politico con l'onere di propinare programmi allettanti, prediligo essere inserito nella concretezza spaziale e temporale del mondo in cui vivo, per cui amo la teoria kennediana dello "step to step", passo dopo passo. Come ho scritto varie volte, mi sarei limitato ad esporre un programma di una decina di punti, a portata di mano e quindi sicuramente realizzabili. Poi si è passato agli

altri 90!!! La Lista Modello Noci è animata da un bel gruppo di ragazzi e ragazze che io definisco dalla faccia pulita, culturalmente ed accademicamente ben preparati.

Abbonda l'entusiasmo e la voglia di competere. Motivo di soddisfazione personale per me è stato scoprire che buona parte dei componenti è stata frutto della mia opera maieutica nei primi anni della carriera ospedaliera nocese. Vuol dire che sono stato bravo! Andiamo avanti. Senza alcun atteggiamento paternalistico, mi permetto tuttavia di suggerire - in maniera disordinata - alcuni punti programmatici che naturalmente non sono ad esclusivo uso e consumo di questo o quel candidato sindaco, perché i problemi da risolvere sono comuni a tutti. Variabile può essere la priorità delle scelte ed il modo della risoluzione. È pacifico che l'interesse prioritario, come avviene a livello nazionale, debba essere concentrato sulle questioni economiche e sociali, ma è bene non illudere i cittadini; anche Iddio ha avuto bisogno di 7 giorni per creare il mondo! Nelle more riprenderei in esame la rivalutazione del centro storico (spolverando anche il vecchio piano Gentile!), proponendo incentivi economici per i residenti e per i coraggiosi che volessero iniziare una attività commerciale. Va imposta in modo attivo la raccolta differenziata dei rifiuti. Ci stiamo accorgendo che Noci sta diventando una giungla di cemento con palazzi e ville che sorgono come i funghi settembrini? Non sarebbe utile allestire un piano per evitare l'ampliamento selvaggio dell'assetto urbanistico, utilizzando i volumi già esistenti? Va da se che il nuovo debba essere dotato della autosostenibilità energetica. Se necessari, i tecnici devono essere scelti privilegiando competenze specifiche e professionalità (e non le ... amicizie). Antonello Durante ha citato l'obiettivo di ripristinare il folklore nocese. Benissimo. Per qualcuno potrebbe essere il Festival Jazz; per me sarebbe cosa

buona e giusta evitare la inesorabile dispersione del repertorio della Frasca, già ideata, diretta e mirabilmente interpretata dal nostro direttore/editore Giovannino Miccolis. Anzi studierei la possibilità di fondare un teatro (dei tre Campanili??) per riproporre le canzoni in vernacolo (di Minuccio Silvestri, di Ricco e tanti altri) e la recitazione delle poesie del mio avo Antonio Gabrielli e degli altri poeti. Sul tema delle quote rosa, chi mi legge sa bene come la penso. Per me ciò che conta sono soltanto le "quote grigie" essendo il grigio il colore della materia cerebrale: chi ne possiede a sufficienza merita di andare avanti, ricoprendo incarichi di responsabilità; chi ne è privo si può dedicare alla lavorazione dei fischietti per la sagra di Rutigliano. Siamo usciti da una lunga stagione che ha visto, come protagonisti in negativo, i maestri del trasformismo che, per utilità personale e per inseguire illusori sogni di gloria, sono soliti cambiare allegramente partito, ideali, amicizie ... Ebbene, si dia un vero segnale di rinnovamento con un impegno morale di fedeltà, da parte di tutti i candidati, per non ripristinare questi esempi deleteri che è riduttivo definire indecenti. Per il resto devo ammettere che la coalizione del PD e compagni ha conquistato, come momentanea sede direttiva di incontri, il centro della città. Una mossa strategica felice. Niente di eclatante da parte del M5S il che non significa che gli adepti non si stiano dando da fare. È presumibile che abbiano scelto come mezzo di divulgazione, il sistema vigente a livello nazionale, vale a dire per via internet. Può andare bene nelle città, ma in provincia? Vedremo. Dopo tanto (inutile) clamore, il neonato P5i ha fatto flop, anzi pssss, come un pallone che si sgonfia lentamente. E i Montiani? Dulcis in fundo: Arturo D'Aprile e Enzo Falcone si sono fatti da parte per lasciare il posto ai figli - al momento, ancora illustri sconosciuti - Come per dire: "In nome del padre!". **G. D'ONGHIA**